

PSITTASCENE

Vol.12 N.4 Novembre 2000

FOTO DI COPERTINA

Merewairita Senivula, funzionario del parco di Kula Eco con un parrocchetto *Prosopaea tabuensis splendens*. Li ha fotografati Kirsty Swinnerton quando si trovava alle isole Fiji. Troverete il suo articolo alle pag.13-15.

IL WORLD PARROT TRUST NOMINA UN NUOVO DIRETTORE

di Michael Reynolds

Su PsittaScene del Maggio 2000, abbiamo annunciato la ricerca di un nuovo direttore che mi sostituisse entro la fine del 2000. Abbiamo ricevuto molte richieste da persone qualificate in tutto il mondo. Alla fine abbiamo scelto una persona che ha talento e un'ottima esperienza per questa posizione, il Dr. James Gilardi della California. James, o Jamie come viene chiamato, è stato uno dei quattro autori del Parrot Action Plan, e uno degli organizzatori dell'incontro di Londra del 1995 per coordinare il Parrot Action Plan. Da allora si è laureato alla University of California, Davis con il Dr. Cathy Toft, e ha cominciato a lavorare per il Wildlife Preservation Trust International e la Oceanic Society. Per un anno ha diretto il progetto sulle Amazzoni di St. Lucia, per tre stagioni ha effettuato delle ricerche sul campo sulle Are nel sud est del Perù, ha studiato l'abitudine di nutrirsi del suolo di alcune specie in cattività, e ha effettuato ricerche più brevi a St. Vincent, in Messico e in Guatemala.

Nel nostro annuncio avevamo elencato questi requisiti:

- Comprendere i rischi che minacciano 330 specie di pappagalli.
- Essere in grado di lavorare efficacemente con i singoli e le organizzazioni nei paesi di origine dei pappagalli.
- Ideare, implementare, supervisionare e documentare programmi per la conservazione basati su solide nozioni scientifiche.
- Cooperare con organizzazioni che hanno gli stessi obiettivi.
- Ideare e portare a termine con successo una serie di attività per la raccolta di fondi.
- Pubblicizzare il lavoro e i risultati ottenuti dal WPT.
- Preparare e distribuire materiale educativo per il pubblico in generale e per i possessori di pappagalli.
- Rappresentare il WPT a tutti i livelli e in tutte le occasioni.
- Rispondere con prontezza alle numerose comunicazioni inviate al WPT.
- Fornire risposte competenti ai media e a chiunque faccia richiesta di informazioni.
- Comunicare con gli iscritti del WPT principalmente tramite PsittaScene.

E' certamente un compito impegnativo. Ma Jamie è la persona giusta per svolgerlo bene ed è ansioso iniziare uno dei lavori più entusiasmanti per chi si occupa di pappagalli e di conservazione. La sua base sarà a Davis in California, visiterà la nostra sede in Inghilterra ogni volta che sarà necessario, e intende visitare le nostre sezioni estere appena gli sarà possibile. Utilizzerà la sua esperienza per supervisionare i nostri progetti nel mondo, e farà rapporto a voi, i nostri iscritti, dalle pagine di PsittaScene. Sono certo che vorrete tutti dargli il benvenuto. Jamie può essere contattato per e-mail a questo indirizzo: gilardi@worldparrottrust.org. Sarà presente al Gabriel Foundation Symposium che si terrà a Tampa in Florida, dal 5 al 7 Gennaio 2001. A pag.16 troverete i dettagli su questo importante incontro. Io rimarrò presidente del WPT e continuerò a contribuire quando sarà necessario.

Sul benessere dei pappagalli e i centri di accoglienza

Nei precedenti numeri di PsittaScene abbiamo scritto a proposito di questi argomenti critici, in particolare sul numero di Maggio 1998 e dell'Agosto 2000. Nel 1998 abbiamo scritto che forse fino al 50%

di tutti i pappagalli da compagnia venivano tenuti in gabbie piccole e in condizioni non adeguate, e abbiamo proposto quanto segue:

Promuovere un blocco totale delle catture, del commercio e dell'esportazione dei pappagalli selvatici nei loro paesi di origine, tranne per speciali programmi di riproduzione in cattività.

Ridurre volontariamente il numero dei pappagalli allevati in cattività. L'obiettivo dovrebbe essere la qualità, non la quantità.

Educare i nuovi potenziali acquirenti di pappagalli per fargli comprendere l'impegno necessario.

Aiutare, quando possibile, i centri per l'accoglienza con donazioni e strutture.

Abbiamo anche proposto queste linee guida per i centri di accoglienza. Vi invitiamo a farci sapere il vostro parere.

1. Le organizzazioni che si occupano dell'accoglienza dovranno assicurarsi di avere i fondi sufficienti, l'esperienza di lavoro con i pappagalli, delle strutture adeguate, l'assistenza veterinaria specializzata e un metodo valido per valutare le richieste di adozione.

2. Le uniche motivazioni devono essere l'accoglienza, la riabilitazione e il benessere a lungo termine dei pappagalli. La ricerca di un guadagno economico non può trovare posto in questi programmi.

3. La stabilità è vitale. Significa un impegno costante delle persone coinvolte e le risorse finanziarie adeguate. Si raccomanda di avere un piano economico.

4. È importante avere una certa esperienza nelle relazioni pubbliche per riuscire a pubblicizzare la situazione dei pappagalli in difficoltà, i servizi di accoglienza disponibili e la necessità di finanziamenti o di altro sostegno. È anche importante collaborare con gli avicoltori locali, i clubs e le autorità.

5. La qualità e la varietà delle strutture deve essere adeguata. È essenziale avere delle strutture separate per la quarantena, l'infermeria, la riabilitazione e il reinserimento.

Si raccomanda la continua supervisione di un veterinario specializzato.

6. L'adozione dei pappagalli riabilitati è un elemento chiave di molte organizzazioni. È necessario ispezionare le abitazioni di chi vuole adottare, assicurarsi che i futuri proprietari siano persone informate, redigere un documento che stabilisca con precisione l'impegno che verrà assunto e organizzare dei controlli futuri per assicurarsi che tutto proceda bene. Per le specie in pericolo di estinzione si raccomanda l'introduzione nei progetti di riproduzione in cattività EEP, o in altri progetti approvati.

Sviluppi recenti

Su PsittaScene dell'Agosto 2000, abbiamo riproposto la domanda fatta da Peter Them dalla Danimarca: "Bisogna continuare la produzione in massa dei pappagalli in cattività?" Nel suo articolo, Rosemary Low rispose con un deciso 'NO!' Dalla lista di discussione e-mail di Peter Them, la Parrot Data Email Club, abbiamo estratto alcuni commenti su questo argomento:

"Ritengo che ci siano veramente troppi pappagalli. Da quattro anni mi occupo del loro recupero, e trovo incredibile che si producano tanti piccoli. Mi rattrista molto pensare che molti di loro finiranno in un centro di accoglienza. C'è una rassomiglianza con gli allevamenti di cani. Ci sono bravi allevatori che per tutta la vita si sentono responsabili delle vite che producono, e ce ne sono altri che s'interessano solo ai soldi, e producono troppi piccoli per i quali non ci sono acquirenti."

Robinn, USA

"Prima di scrivere, ho letto alcune delle risposte inviate. Secondo le statistiche del PIJAC (Pet Industry Joint Advisory Council) del 1990, negli Stati Uniti venivano tenuti 14 milioni di uccelli esotici in 5 milioni di abitazioni. Nel 1996 sono aumentati a 40 milioni in 5.5 milioni di abitazioni. Basandoci sullo stesso tasso di crescita, abbiamo calcolato che oggi, nel 2000, negli USA ci sono circa 60 milioni di uccelli esotici in 6 milioni di abitazioni. Da quanto ho letto, sembra che anche in alcuni paesi europei si stia raggiungendo la saturazione.

L'Oasis Sanctuary Foundation, Ltd., è stato costituito all'inizio del 1997 con 68 pappagalli. Quando a Dicembre dello stesso anno abbiamo ricevuto la certificazione di ente no-profit, avevamo oltre 90 pappagalli. Oggi ne abbiamo più di 260 con una lista di attesa di circa 20 pappagalli che dovrebbero arrivare questo autunno, quando ci trasferiremo in una struttura più grande, un ranch di 140 ettari nel sud dell'Arizona. Il fatto più preoccupante è che negli ultimi due mesi abbiamo dovuto rifiutare più di

100 pappagalli. Tutti loro, senza eccezioni, erano gli "avanzi", che non potevano riprodursi o venire addomesticati, provenienti da grandi 'collezioni'. I proprietari non volevano o non potevano pagare i \$150 a testa necessari per i controlli veterinari che richiediamo. (In casi di emergenze individuali questa spesa viene pagata da noi, ma attualmente non possiamo farlo per molti pappagalli). Cosa ne sarà di loro? Siamo molto preoccupati, ma non abbiamo i \$15.000 necessari. Oltre ad assistere a una produzione eccessiva di specie particolarmente complesse, che forse non sono adatte alla maggior parte delle persone, (per esempio: abbiamo oltre 30 Cacatua, molti dei quali uccidono i loro compagni o si mutilano), ora stiamo accogliendo molti pappagalli di 15-20 anni di età, i cui padroni hanno cambiato stile di vita: formano nuove famiglie, cambiano di lavoro, vanno in pensione e non hanno amici o parenti che possano accogliere i pappagalli. Il mercato è talmente saturo, che i pappagalli con problemi comportamentali non riescono sempre a trovare delle buone sistemazioni. Finiscono da noi....Se gli allevatori insistono a non volere restrizioni, allora riteniamo che sia arrivato il momento che contribuiscano al sostegno a lungo termine dei pappagalli bisognosi di assistenza, sostegno che può essere necessario per la durata di due o tre generazioni umane, e che costa decine di migliaia di dollari (circa \$36.000 per 50 anni). Non ci sono soluzioni semplici. Le leggi hanno sicuramente creato più problemi. Pensiamo che l'obiettivo dovrebbe essere l'apprendimento e la comprensione dei pappagalli e del loro ruolo in natura e nelle nostre vite.

Sybil Erden, Direttore
The Oasis Sanctuary, USA

"...Per quello che mi riguarda non produco pappagalli in massa, e finora sono riuscita a vendere i piccoli in poche settimane o mesi, a prezzi moderati ma soddisfacenti. Per concludere, dovremo adattarci ai cambiamenti portati dal progresso nell'avicoltura. Ma l'allevamento rimane un hobby affascinante e gratificante."

Sue Embury, UK

"Non abbiamo notato un calo delle richieste per i nostri pappagalli. Abbiamo oltre 100 coppie di specie grandi. La maggior parte sono Cenerini e Amazzoni, ma abbiamo anche alcune coppie di Are, Pionus e di parrocchetti. Vendiamo tutti i piccoli quando hanno da 2 a 4 settimane, principalmente a persone esperte che finiscono di svezzarli. Non riusciamo a soddisfare la domanda. L'unica specie che abbiamo avuto dei problemi a vendere è l'Amazona viridigenalis. Ho saputo che molte vengono ancora contrabbandate negli USA danneggiando il mercato."

Bob, Golden Oak Aviaries

"...Vorrei rispondere alla domanda "Si allevano troppi pappagalli...". Forse sapete che scrivo articoli per delle riviste tedesche. Ho molti contatti con allevatori di specie neotropicali (e anche di altre specie) in tutta la Germania e nei paesi vicini. Posso dirvi qual'è la situazione qui in Germania. Negli ultimi anni il mercato dei pappagalli è crollato. I prezzi della maggior parte delle specie non sono mai stati così bassi. E' difficile vendere anche le specie più rare. Così, un piccolo gruppo di allevatori, me compreso, hanno deciso per il momento di non far riprodurre i propri pappagalli. Alcuni allevatori (spero che aumenteranno) desiderano il meglio per i loro pappagalli, vogliono dargli più spazio per volare. Penso che sia una buona cosa, non trovate?..."

Volker Würth, Germany

"Sono rimasto stupito dall'argomento di questa discussione. Qui negli Stati Uniti i pappagalli continuano a essere molto richiesti. Sono aumentate le richieste anche per il più comune Calopsite. E' vero che il progresso scientifico e il blocco delle importazioni hanno reso questo commercio autosufficiente. Ma trovo ridicolo che si possa arrivare a una produzione di massa. Per i nostri piccoli abbiamo delle liste di attesa, e per quasi tutti riceviamo un deposito prima che siano svezzati. Consegniamo solo piccoli completamente svezzati, sani, visitati dal veterinario, inanellati e garantiti...Come in tutti i commerci, c'è chi non fa pubblicità, non ha esperienza, non sa occuparsi del marketing, o non sa fare affari... In conclusione, negli Stati Uniti i termini "produzione di massa" e "avicoltura seria" non possono convivere. I prezzi e la richiesta sono stabili, e aumentano le famiglie che mantengono numerosi pappagalli. La domesticità è molto importante per i clienti, come lo è il certificato sanitario e il sessaggio eseguito con l'analisi del DNA. Il mercato richiede giovani pappagalli, dolci e

tranquilla, allevati a mano. Non c'è richiesta per gli esemplari di cattura o per quelli allevati dai genitori. Prevedo che in futuro aumenteranno le richieste, e non la svendita di pappagalli in eccesso."

John, The Shop Out Back Aviary, USA

"...Lo zoo di Cleveland riceve fino a 200 telefonate l'anno da parte di persone che vogliono "scaricare" i pappagalli che non vogliono più tenere, perchè si sono resi conto dell'impegno che richiedono e perchè vivono molto a lungo!

Il numero dei centri di accoglienza continua ad aumentare, molti sono già pieni e sono costretti a rifiutare nuovi arrivi perchè non hanno spazio. Questi pappagalli possono ritenersi "fortunati" di avere un proprietario disposto a cederli a un centro di accoglienza. Molti altri vengono confinati in cantine o garages così non disturbano le persone. Vivranno senza contatti umani, con il minimo indispensabile di cibo, non verranno mai spruzzati, non gli verrà mai parlato, non verranno accarezzati e non potranno stare mai in compagnia. Vivranno nell'abbandono, perchè i proprietari non solo non sono in grado di occuparsene, ma, sapendo di avere fatto un errore, non riescono a convivere con il senso di colpa, né ad agire per trovargli un'altra sistemazione. Pensano che relegandolo in un angolo buio se ne potranno dimenticare, ed infatti è così! E il pappagallo soffrirà e un giorno morirà.

Se pensate che non sia vero, andate a controllare, perchè questo succede tutti i giorni!...E' un crimine che non comprendo né tollero. Il fatto è che troppi pappagalli vengono comprati impulsivamente da persone che non hanno nessuna idea di come occuparsene, e quando se ne rendono conto e iniziano i problemi, la maggior parte di loro (che all'inizio avevano buone intenzioni) sono pronte a rinunciare...liberandosi del pappagallo! Ritengo che negli Stati Uniti ci siano troppi allevatori che allevano pappagalli per un'unica ragione, i SOLDI! Alcuni allevano i piccoli con amore, altri non lo fanno. Molti vendono i piccoli prima che siano svezzati (facendo credere ai compratori che così si formerà un legame più stretto), e SI, molti allevano pappagalli in massa, cercando di produrre il più possibile incubando le uova e nutrendo i piccoli con il sondino.

Ritengo che negli Stati Uniti ci sono allevamenti di pappagalli simili a quegli allevamenti per cani che sono stati denunciati per il loro stato disastroso, gestiti da persone avide e senza scrupoli. Ho visto casi del genere? La risposta è SI!...

La mia conclusione è che negli Stati Uniti vengono allevati troppi pappagalli da troppi allevatori che pensano solo al guadagno. Se consideriamo realisticamente la loro situazione, è difficile immaginare per queste magnifiche creature un destino diverso da quello di milioni di cani e gatti, che finiscono nelle strutture di accoglienza e non vivranno mai più in una casa."

Judy, USA

"SI, SI, SI. Ci sono troppe coppie da riproduzione, troppi piccoli, e troppi allevatori. So che negli USA vengono soppressi ad un ritmo allarmante molti pappagalli sani, malati e con problemi fisici. Siamo il primo e il più grande centro di accoglienza negli USA e siamo contro la soppressione dei pappagalli sani, ma temiamo che per la mancanza di strutture di accoglienza l'incubo sia già iniziato. Gli allevatori e i loro sostenitori si stanno scontrando con chi si batte il benessere dei pappagalli. La maggior parte dei pappagalli che accogliamo (permanentemente..non li diamo in adozione...non li vendiamo) provengono da proprietari che si sono resi conto che questi sono animali SELVATICI, anche se possono assomigliare all'uomo. Questo insieme di selvatico, bellezza, capacità di parlare e di capire parte del linguaggio umano, oltre alla loro abilità di pensiero, ragionamento, e di decisione (se gli viene permesso) è quello che li rende tanto attraenti al mercato degli animali da compagnia. Negli USA, e immagino anche nel resto del mondo, ci troviamo sull'orlo di una situazione disastrosa per quanto riguarda il destino di tutti i pappagalli non voluti. le vendite e i prezzi stanno calando. Molte persone che hanno comprato pappagalli, stanno consigliando gli amici di NON comprarli, aumenta la tendenza a sopprimere queste creature in pericolo di estinzione. Avrei delle idee su come risolvere questi problemi, la prima è di far CESSARE la loro riproduzione IMMEDIATAMENTE. Che vengano riprodotti per la conservazione è una scusa. Si riproducono per LUCRO, e nient'altro. Anche se non venisse più riprodotto un pappagallo, quelli presenti in cattività sono già più di quelli che l'umanità può gestire.

Mary Bradford, The Tropics Exotic Bird Refuge, USA

"Recentemente ho saputo di una donna che gestiva un centro di accoglienza con 85 pappagalli. Ha

cercato di occuparsene finché le è stato possibile, ma era più ricca di generosità che di soldi. Non so perché non si è rivolta alla comunità per farsi aiutare.

Ma priva di risorse economiche, ha deciso di far sopprimere da un veterinario tutti gli 85 pappagalli. Ha preferito questo a un destino di sofferenza in mano ad altri umani. E' stato il suo modo di sentirsi responsabile per loro. Non la biasimo. Soffro per lei perché è stato un atto molto coraggioso. Dopotutto li aveva accolti perché non erano voluti.

Ho scoperto i pappagalli nel 1988. Volevo contribuire alla conservazione delle specie. All'epoca si importavano ancora pappagalli di cattura. Scelsi 2 specie di Amazzoni, che negli USA non erano comuni né allevate. Nel 1991-1992, quando avevo due coppie di *Amazona ochrocephala panamensis* e una coppia di *Amazona farinosa*, la situazione cominciò a cambiare. Oggi le mie coppie hanno raggiunto l'età per riprodursi. Indovinate chi non farà riprodurre le sue coppie. Non posso sopportare l'idea che i miei piccoli potrebbero finire come scarti...Ho sentito dire che Bird Talk sta facendo un'indagine tra tutti i centri di accoglienza per calcolare il numero reale dei pappagalli scartati e le specie. Aspetto con ansia i risultati, anche se so che non mi renderanno felice. Spero che tutti gli allevatori leggeranno quanti pappagalli sono stati scartati nei 10-20 anni di allevamento negli USA. Poi potranno decidere se continuare ad allevarli sarà nel migliore interesse dei pappagalli."

Eileen Michaels, USA

"La situazione dei pappagalli allevati per il mercato degli animali da compagnia diventerà simile a quella dei cani e dei gatti. Ogni settimana migliaia di cani e gatti vengono soppressi nei centri di accoglienza. Ogni anno ne vengono uccisi milioni. I centri di accoglienza non saranno in grado di risolvere questo problema. Dovremo sopprimere i pappagalli. Questo sarà un dato di fatto se i pappagalli continueranno ad essere venduti come uccelli da compagnia...non verranno trattati meglio del migliore amico dell'uomo."

Jack C Eitniear, USA

"Vorrei intervenire su alcuni argomenti sollevati dai lettori. Alcuni ritengono che l'esistenza stessa di un'attività commerciale che sostiene che il suo ruolo principale è quello di "accogliere" i pappagalli non voluti confermi l'idea che ci sono troppi pappagalli. Non potrei essere meno d'accordo. Mi baso su molti fatti che riguardano molte di queste 'attività'. Per esempio, prima della nascita dei centri di accoglienza, che fine facevano i pappagalli? Se non ricordo male, venivano dati agli zoo o agli allevatori. Ci sono sempre stati animali 'riciclati', non è una novità. Ho parlato con i proprietari di alcuni tra i più conosciuti centri di 'accoglienza' negli USA. E' venuto fuori che la maggior parte delle persone che vogliono sistemare un pappagallo in un centro, vuole essere pagata. Perciò, vengono venduti, e non accolti. O nei casi migliori, vengono salvati da persone che li vogliono vendere. Ci sono dei proprietari che hanno dei validi motivi per rinunciare ai loro pappagalli cedendoli a questi centri. Li donano in cambio di una deduzione delle tasse (se il centro di accoglienza è un'organizzazione no-profit). Se si ha bisogno di una deduzione, questo può essere vantaggioso quanto venderlo. Anche quando un centro riceve un pappagallo gratis, molti fanno poi pagare una "quota per l'adozione", raccontando la triste storia di come sia stato trovato "in una piccola gabbia tenuta in un garage buio" ...non possono esserci tanti pappagalli tenuti nei garage!!!

Le cose stanno così, molti dei centri di accoglienza negli USA, non sono altro che punti di vendita di "merce usata". Hanno creato un mercato enorme, e fanno un gran chiasso sui "pappagalli non voluti" che in realtà non esistono. Se veramente pensate che non ci siano allevatori che prenderebbero i pappagalli non voluti, provate a chiederglielo...

In conclusione, vorrei aggiungere che non c'è niente di sbagliato nel "profitto". I guadagni aiutano anche a pagare i ricercatori che lavorano su molti progetti. Se non possiamo trarre un "profitto" dalle nostre attività, il sistema crollerebbe, e allora tanto vale mangiarci i nostri pappagalli. Il "profitto" serve per sostenere la conservazione dei pappagalli in natura, e altro. Senza soldi, non ci sono incentivi per la conservazione degli animali o dei loro habitat. I sentimenti sono utili fino a un certo punto, dopodiché servono i soldi, o il risultato finale sarà disastroso.

Questo è il mio parere...

Rick Jordan, USA

Salutandovi dalla Danimarca ho il piacere di presentare il Parrot Data e-mail Club

Lo scopo del Parrot Data e-mail Club è di raccogliere e comunicare informazioni e notizie sui pappagalli in natura e sull'avicoltura. Vi prego di notare che non si parlerà dei pappagalli da compagnia. Siete tutti invitati ad iscrivervi a questa lista gratuita. Tutti i messaggi verranno inviati BBC (blind copy holders) per evitare di divulgare a terzi i vostri indirizzi. I vostri messaggi sui pappagalli saranno benvenuti. Vi chiedo di non inviare messaggi troppo lunghi, fotografie o allegati.

Con i migliori saluti dalla Danimarca,

Peter H Them

Parrot Data

Email: parrotdata@post4.tele.dk

I centri di Accoglienza - Il Punto di Vista di un Operatore

Di Julie Weiss Murad, Fondatrice e Presidente

The Gabriel Foundation, Post Office Box 11477, Aspen, Colorado 81612 USA

I pappagalli sono creature generalmente ammirate e ricercate dall'uomo. I pappagalli in cattività non hanno voce in capitolo né controllo su come vengono mantenuti. L'unico modo nel quale possono esprimere il loro disagio, spesso gli costa la loro casa.

Possono beccare, essere aggressivi e sviluppare altri problemi comportamentali che li etichettano come indesiderabili. I pappagalli possono deperire e morire quando le loro esigenze vengono ignorate. Dove inizia la nostra responsabilità come proprietari? Nei paesi dove sono numerosi i pappagalli in cattività, molti vengono rifiutati e sono nati molti centri per l'accoglienza. I motivi per "liberarsi di un pappagallo" sembrano essere universali, tradiamo le creature che dichiariamo di rispettare, amare, ammirare e proteggere.

Bisogna riflettere attentamente sul numero delle organizzazioni che nascono per affrontare il problema dei pappagalli non voluti. Secondo un collega, "La verità è che molti dei problemi comportamentali per i quali i pappagalli vengono dati via, sono il risultato di un'alimentazione sbagliata e del mantenimento in ambienti pessimi. Basterebbe offrire consigli su un'alimentazione sana, l'attività fisica, l'illuminazione adatta, la gabbia adatta, gli stimoli mentali e fisici, per risolvere molti di questi problemi." Per migliorare il rapporto uomo-pappagallo, riflettiamo su come viene valutato il grande impegno necessario, i costi e anche la qualità di vita desiderata da chi si deve occupare di un animale che può vivere per dei decenni. Come vengono affrontati dagli avicoltori seri, i veterinari, gli allevatori o chi si occupa di conservazione, i problemi dei pappagalli collegati alla scarsa informazione o ai maltrattamenti?

Per vivere con un animale che rimane essenzialmente selvatico, bisogna riuscire a provvedere alle esigenze di un essere che è stato rimosso dal suo ambiente naturale. In realtà, vivere con un pappagallo può rivelarsi molto diverso da come si pensava. I pappagalli sono generalmente rumorosi, disordinati e distruttivi. La gabbia o la voliera adatte, l'alimentazione e le cure veterinarie possono essere costose. Se il potenziale compratore si è informato bene prima dell'acquisto, avrà un'idea dell'impegno necessario. L'acquirente ha bisogno di ricevere dei consigli validi sui fattori ambientali, psicologici e fisici che sono essenziali per soddisfare alcuni dei comportamenti istintivi dei pappagalli ed evitare l'insorgere di problemi comportamentali per i quali vengono spesso dati via. Per i pappagalli, dagli Ondulati alle Are, che istintivamente sono estremamente socievoli, la singola persona o la famiglia diventano i sostituti dello stormo. Impegnarsi in un rapporto a lungo termine con un pappagallo, è come vivere con un'altra persona. Imparare come instaurare e mantenere un rapporto compatibile con il proprio pappagallo, significa innanzitutto rispettare chi e cos'è, accettando anche la completa responsabilità per il suo benessere psicologico e fisico. Spesso l'incompatibilità nasce dall'aver aspettative non realistiche, che possono essere causate dalla mancanza di informazioni o da informazioni sbagliate. La persona che vuole un pappagallo da compagnia deve acquisire molte capacità per riuscire a convivere bene.

E' necessario stabilire degli standard per la sicurezza biologica e veterinaria dei centri di accoglienza specializzati nei pappagalli? E' necessario stabilire degli standard per il mantenimento dei pappagalli

accolti permanentemente da persone singole o organizzazioni che intendono offrire un'accoglienza permanente ai pappagalli che ne hanno bisogno sempre più numerosi? Mantenere pappagalli può essere costoso. Molti centri hanno dovuto chiudere per mancanza di fondi. Dobbiamo avere la responsabilità di mantenere standard e protocolli che assicurino la salute a lungo termine dei pappagalli. Gli sviluppi nel campo veterinario indicano che questi centri devono seguire delle regole molto rigide per evitare eventuali disastri. Lavorare con pappagalli che hanno un sistema immunitario compromesso presenta una serie di problemi specifici. Quando i loro precedenti sanitari sono sconosciuti, le cure veterinarie possono essere costose. Il mantenimento giornaliero e le strutture richiedono delle risorse finanziarie considerevoli. Molte persone e organizzazioni che accolgono pappagalli rifiutati, hanno sofferto le conseguenze di un impegno emotivo e finanziario troppo elevato.

Se migliaia di pappagalli continueranno a venire immessi nel mercato del "riciclaggio e dell'accoglienza", la loro soppressione potrebbe diventare il mezzo con cui verranno gestiti: costa poco, si applica facilmente, e potrebbero non esserci altre scelte. In mancanza di basi solide, nessuna attività, commerciale o meno, può sopravvivere a lungo nel complesso mondo legale e degli affari. La maggior parte delle nuove organizzazioni sono spinte dalla necessità di creare centri di accoglienza, dall'amore per i pappagalli e da un senso di responsabilità. I costi per mantenere ex esemplari da riproduzione, non voluti o handicappati possono essere considerevoli. Spesso, la persona dal cuore d'oro che desidera aiutare i pappagalli sfortunati, viene travolta dai problemi, bisogna lavorare duramente 7 giorni alla settimana. E' essenziale stabilire degli standard per il mantenimento dei pappagalli ospitati nei centri di accoglienza, e garantiscano la durata e qualità di queste attività.

Da dove arrivano i soldi? I finanziamenti possono provenire dalle quote di associazione, le donazioni di privati, fondazioni o società, o i lasciti testamentari. La responsabilità fiduciaria delle organizzazioni che ricevono i fondi è essenziale per i donatori. I pappagalli saranno per sempre una nostra responsabilità. I centri di accoglienza sono un'attività nuova e hanno bisogno del vostro aiuto per informare, ricevere sostegno, e formare dei contatti. Per avere successo e continuare a fornire questa assistenza impagabile al pubblico e ai pappagalli, queste organizzazioni dovranno diventare parte integrante dell'avicoltura. Per offrire ai pappagalli la qualità di vita che meritano, sarà indispensabile stabilire degli standard di mantenimento e economici applicabili a tutti i centri di accoglienza. Sarà anche indispensabile il coinvolgimento della comunità, una buona assistenza veterinaria, il sostegno dei club specializzati, delle scuole, dei negozi, degli allevatori e dei media. La passione e le buone intenzioni non bastano, non possono pagare i conti. Come possiamo coinvolgerci? Come possiamo fare sapere che "questo frammento vivente della foresta pluviale" ha bisogno del nostro aiuto, ora più che mai? Il motto della Gabriel Foundation, tratto dal Piccolo Principe di Antoine de St. Exupery, ci ricorda che "Molti hanno dimenticato questa verità, ma tu non devi dimenticarla. Sarai per sempre responsabile per quello che hai addomesticato".

Per avere più informazioni potete contattare la Gabriel Foundation al sito www.thegabrielfoundation.org, o Sam Foster, Symposium coordinatrice della conferenza 352.686.8955 (Tel/fax) e-mail: GabrielTGF@aol.com

I pappagalli - Una situazione critica che ci riguarda tutti

di Michael Reynolds

Sono passati quasi dodici anni da quando abbiamo creato il World Parrot Trust dedicato alla sopravvivenza di tutte le specie di pappagalli in natura ed al loro benessere in cattività. Ma malgrado i nostri sforzi, in questi anni la situazione dei pappagalli in natura e in cattività ha continuato a peggiorare.

Le specie in natura perdono i loro habitat a ritmi sempre più accelerati e vengono catturate per il commercio. Se calcoliamo che ogni anno nel mondo vengono catturati mezzo milione di giovani pappagalli, in questi anni sei milioni di loro sono spariti dalla natura, condannati a vivere in cattività in condizioni più o meno avverse. Nei paesi sviluppati, una piccola percentuale di pappagalli potrebbe essere fortunata. I loro proprietari potrebbero avere le risorse finanziarie,

l'intelligenza e la comprensione per fornirgli strutture, cibo e cure veterinarie adatte. Ma anche così, la loro vita non può essere paragonata a quella che vivono i pappagalli in natura, il piacere di divorare fichi selvatici, produrre piccoli e persino il dramma di una morte improvvisa causata da un predatore. Nei loro paesi di origine, milioni di pappagalli vengono mantenuti in cattività, e anche lì, solo una piccola percentuale vive decentemente. Potremmo dire che forse non oltre il 10% di tutti i pappagalli in cattività viene mantenuto in condizioni soddisfacenti.

Cosa possiamo fare per aiutare il restante 90%, ai quali viene negato lo spazio, gli stimoli, un'alimentazione adeguata, le cure veterinarie e l'attenzione alle loro esigenze? Le stime variano, ma il World Parrot Trust ritiene che nel mondo ci siano dai 50 ai 60 milioni di pappagalli in cattività. Negli USA è stato calcolato che ci siano oltre 5 milioni di pappagalli, non è sorprendente perché è il paese dove vengono allevati di più. Anche con i limiti imposti dal Wild Bird Conservation Act che ne vieta l'importazione, la facilità con la quale i pappagalli vengono allevati costituisce una pressione costante sul mercato, con i piccoli in eccesso venduti a prezzi sempre più bassi. La conseguenza è un numero altissimo di pappagalli, forse milioni, che passano di casa in casa, finiscono nei negozi o nei centri di accoglienza. Se nei paesi sviluppati nascono sempre più centri di accoglienza, lo dobbiamo a centinaia, forse migliaia, di persone sinceramente impegnate e preoccupate. Dovremmo sperare che molti di quei pappagalli maltrattati troveranno una sistemazione adeguata, ma in realtà solo una piccola percentuale avrà questa fortuna.

Ipotizziamo che negli USA ci siano 500 buoni centri di accoglienza che ospitano ognuno 100 pappagalli, per un totale di 50.000, equivalente all'uno per cento del totale dei pappagalli in cattività negli USA. Ritengo che in realtà il numero dei pappagalli accolti nei centri di accoglienza sia molto inferiore a 50.000. Rimarrebbero comunque circa 5 milioni di pappagalli che vivono in pessime condizioni. Dobbiamo accettare il fatto che tutta questa sofferenza non può essere eliminata da chi si assume responsabilità che non sono proprie.

Rimane il fatto che scrivere di questi argomenti su 'PsittaScene', 'Pet Bird Report', 'Bird Talk', 'Parrots', o altre pubblicazioni specializzate, è come far la predica a chi è già convertito. E' improbabile che chi maltratta i pappagalli legga qualsiasi cosa che possa aumentare le sue conoscenze o la sua comprensione. Quello che proponiamo, da parte dei pappagalli che noi tutti amiamo, è quanto segue: Smettere di riprodurre tanti pappagalli. Nel 1989 ho scritto un articolo per PsittaScene nel quale dicevo che il nostro hobby è uno dei pochi che si mantiene da solo, permettendoci di guadagnare qualcosa. Nella società industrializzata, questo commercio viene portato agli estremi, ed è arrivato il momento di rallentarlo. Tutti gli avicoltori dovrebbero ridurre l'attività riproduttiva, mirando alla qualità e non alla quantità.

Informare. Dobbiamo raggiungere quelle persone che comprano un pappagallo impulsivamente, trovandolo interessante per una o due settimane, e che poi lo trascurano o lo cedono a persone disinformate come loro. Il messaggio dovrebbe essere: "Un pappagallo è per la vita. Costa circa 1 milione, il costo per mantenerlo bene per 25 anni equivale a circa 100 milioni." Vorremmo che capissero che un pappagallo non fa per loro, è troppo impegnativo, troppo caro, troppo a lungo termine. Bisogna che tutti siano informati. I pappagalli hanno bisogno di una campagna informativa globale, per far sapere a tutti che queste creature meravigliose sono minacciate di estinzione in natura e sono spesso trattate male in cattività. Dobbiamo dire che un pappagallo può essere un ottimo animale da compagnia, ma solo se il proprietario ha la mentalità adatta, le risorse finanziarie e se è disposto a imparare. Dobbiamo anche sottolineare che chiunque tiene un pappagallo in cattività ha la responsabilità di aiutare quelli minacciati di estinzione in natura.

Un anno fa, il World Parrot Trust ha lanciato una campagna con il tema "I Pappagalli Hanno Bisogno di Aiuto". Pensiamo che sia una dichiarazione molto importante, e se le organizzazioni che si occupano di pappagalli, le pubblicazioni, i clubs, gli zoo sostenessero questa campagna si aprirebbero molte porte per pubblicizzare la condizione dei pappagalli. Una delle nostre risorse è il video che ha fatto per noi John Cleese, dove spiega l'importanza del nostro slogan I PAPPAGALLI HANNO BISOGNO DI AIUTO. Questo video è stato trasmesso due volte in Gran Bretagna, ma non negli USA o in altri paesi.

Potrebbe essere usato globalmente, sostenuto dalla pubblicità organizzata dai nostri associati e sostenitori. Sarà essenziale distribuire un opuscolo che spiega le nostre preoccupazioni ed è adatto alla pubblicazione sugli organi di stampa in generale. Vorremmo lanciare la Settimana Mondiale dei Pappagalli verso la fine del 2001.

Il World Parrot Trust e le sue rappresentanze internazionali sono disposti a coordinare queste attività. Volete unirvi a noi? Questo mi spinge a farvi una domanda cruciale: tenete più ai pappagalli, o più ai soldi che possono farvi guadagnare? Questa è la domanda chiave. Volete vedere un cambiamento nell'avicoltura di massa che applica bassi standard di mantenimento, o sarete contrari per motivi economici?

Speriamo che deciderete di dare la priorità al benessere di queste creature meravigliose. Cinque anni fa, nel nostro 'Manifesto per l'Avicoltura', introducemmo il concetto di 'Avicoltura Responsabile' che incoraggiava il mantenimento di alti standard e il bisogno di accettare una parte di responsabilità per la conservazione dei pappagalli in natura, dai quali hanno avuto origine tutti gli esemplari in cattività. Questo concetto è stato ripreso e pubblicizzato da molti gruppi e da persone individuali, ma forse ora dovremmo chiarire che il mantenimento responsabile dei pappagalli è una parte vitale del tutto.

A questo numero di PsittaScene abbiamo incluso il nuovo adesivo e una copia del nostro opuscolo sui pappagalli. Vi preghiamo di leggerli e di pensare a come possiamo collaborare per migliorare la vita dei nostri amici, i pappagalli. Se volete aiutarci, vi prego di scrivermi.

Jewels of Nature, Gioielli della Natura - I Pappagalli

Una grande opera artistica ed editoriale, e una forma innovativa per finanziare generosamente la conservazione dei pappagalli. Due australiani stanno cercando di raccogliere 20 milioni di dollari australiani per salvare i pappagalli minacciati di estinzione, tramite la vendita di una monografia a tiratura limitata.

Gordon Hanley, un famoso artista australiano, e il suo socio Okko Boer un commerciante d'arte ed editore di Sidney, hanno creato un progetto editoriale unico e innovativo che conta di contribuire \$A 20 milioni alla conservazione dei pappagalli nel mondo.

Okko Boer, che da oltre 30 anni vende opere d'arte australiane in tutto il mondo, ha dichiarato che questa operazione è gestita con la massima trasparenza. "Il motivo per cui abbiamo scelto il WPT è perchè è un'organizzazione che da anni è attiva per la conservazione di 37 specie di pappagalli. Hanno l'esperienza per destinare i fondi dove saranno più necessari." Se questo progetto andrà in porto, i \$ 20 milioni verranno depositati in un conto vincolato, gli interessi verranno destinati alla conservazione. E' importante sottolineare che con questo tipo di finanziamento sarà possibile assicurare un flusso continuo di fondi per sostenere i progetti vitali. O, considerando un altro punto di vista, i progetti vitali non dovranno più venire interrotti dall'improvvisa mancanza di fondi, come è successo in passato. Come ha fatto notare Okko Boer, "Il capitale vincolato continuerà ad avere un rendimento anche quando non ci saremo più. E' l'unico modo per finanziare questi progetti, non si può andare a bussare continuamente per chiedere donazioni." Hanley e Boer riconoscono che il prezzo di \$20.000 è alto per dei libri, ma gli acquirenti faranno un investimento unico e prezioso, in realtà faranno un'affare. Finora non è mai stato pubblicato niente di simile. Nessun artista aveva ritratto i pappagalli come sono realmente, nel loro ambiente naturale. Questo non è un testo per l'identificazione delle specie, queste meravigliose creature sono ritratte come vere e proprie opere d'arte. Ogni pagina sembra esprimere una domanda "Questo è quello che potremmo perdere per sempre?"

Questo investimento ha interessato molte persone, aziende e collezioni pubbliche. Con l'avvio del marketing è stata già venduta più di un terzo della quota destinata all'Australia. I compratori vanno dalla National Library di Camberra a privati, appassionati d'arte, che hanno colto l'opportunità di comprare qualcosa di raro e bello per una buona causa. Il marketing internazionale è stato appena iniziato negli USA, in Europa e in Asia c'è stato molto interesse.

L'artista Gordon Hanley

Gordon Hanley, un biologo diventato artista a tempo pieno, ama usare ogni forma di materiale per creare le sue opere d'arte. "Le pelli dei musei sono importanti per osservare i dettagli, come quelli delle penne, (lavora per il Queensland Museum). Con gli schizzi catturo la personalità, le pose, le proporzioni, e i colori accurati. Le fotografie sono molto utili per confermare le mie impressioni e per avere un riferimento veloce. Spesso è difficile ottenere del buon materiale, allora entra in gioco l'artista." Gordon Hanley precisa che lui crea opere d'arte, non una guida di riferimento. " Quello che devo tenere sempre presente sono le qualità che rendono un dipinto attraente - la composizione, l'equilibrio dei colori, la tecnica di pittura. Non amo il realismo fotografico. Se fosse importante, tanto varrebbe guardare un libro di fotografie. Le mie opere sono personali, cerco di trasmettere le impressioni che ricevo da questi uccelli meravigliosi."

E' anche importante rappresentare ogni specie nel suo habitat. Ogni pianta presente nelle illustrazioni, è stata studiata attentamente. Questo lavoro sarebbe stato molto difficile senza la preziosa assistenza del Dr.Phil Cameron, curatore del Brisbane Botanical Gardens. Gli sfondi unificano l'intero dipinto e sono in armonia con il soggetto. Questo lavoro richiede molti spostamenti, sia per osservare i soggetti che non sono presenti in cattività in Australia, che per studiare i loro habitat.

Finora Gordon ha completato 78 dipinti e 76 studi, più che sufficienti per il primo volume. I dipinti, vigorosi e vitali, sono tutti acquerelli, un mezzo difficile da usare perchè a differenza dei colori ad olio o acrilici, non si possono fare correzioni. "Ma quando si impara ad usarli, sono eccellenti per questo tipo di lavoro. Sono facili da usare all'aperto, possono essere molto precisi e chiari, ma si possono anche ottenere degli effetti sfumati e imprevedibili. E' un mezzo che offre una grande flessibilità." Per questo motivo gli acquerelli furono usati da Gould, Le Valliant, Audubon e da altri artisti.

Gli autori dei testi sono il Dr. Charles Munn (Are), il Prof.Mike Perrin (Specie africane e Psittacula), il Dr.Paul Reillo e Howard Voren (Amazzoni, Conuri e altre specie del Sud America), Neville Connors (Cacatua), il Dr.Stephen Garnett (specie australiane) Rosemary Low (Lori, e specie dell'Indonesia, Papua-Nuova Guinea). Internet è stato un mezzo molto usato, i quadri sono stati digitalizzati e inviati per e-mail agli esperti che ne hanno controllato la precisione. I dettagli, l'accuratezza e il realismo sono essenziali, ma con questi parametri si possono anche creare opere d'arte. Questo progetto ambizioso impegna l'artista da oltre due anni, e saranno necessari altri due anni per terminare l'opera. Okko Boer, l'ideatore di questa iniziativa, si occuperà della produzione e del marketing per ancora più a lungo. L'obbiettivo veramente importante, dopo il completamento dei dipinti e la vendita dei libri, è che il Jewels of Nature Fund possa raggiungere lo scopo di salvare i pappagalli minacciati del mondo.

Siete interessati? Ecco cosa fare:

Primo - Visitate il sito <http://www.jewelsofnature.com.au>

Secondo - Registratevi sul sito

Oppure usate il modulo qui sotto.

Ovunque vi troviate nel mondo, si potrà organizzare per voi la visione dei volumi.

Jewels of Nature, The Parrots è composto da due grandi volumi, ognuno misura 66 cm per 51 cm. Ogni volume è rilegato in pelle, contiene 60 illustrazioni a piena pagina e 62 schizzi di pappagalli a misura naturale, molte delle specie illustrate sono in pericolo di estinzione. Oltre alle illustrazioni di Gordon Hanley, ogni specie viene descritta in dettaglio da 7 tra i maggiori esperti mondiali. L'opera viene prodotta in Australia con i materiali più pregiati. Ogni volume verrà consegnato nella sua custodia protettiva, un accessorio essenziale perchè ogni libro pesa 16.5 kg.

Il primo volume dovrebbe essere pronto all'inizio del 2001, il secondo verso la fine dell'anno. Verranno stampate solo 2000 copie firmate e numerate, in Australia ne verranno vendute solo 200. Al termine della stampa, i cliché verranno distrutti per assicurare che l'edizione rimanga realmente limitata.

Al prezzo di US\$ 12,400 questo set non è esattamente economico, ma niente di questi volumi lo è. Vedere per credere. Non sono state risparmiate spese, per esempio la carta è la stessa usata dal

museo del Louvre per le sue pubblicazioni artistiche. Il costo di produzione, usando materiale di altissima qualità, sarà di milioni. E inoltre bisogna aggiungere i viaggi per le ricerche, e il marketing mondiale in oltre 100 paesi. Mike Reynolds ha visto il primo volume, e dice: "Sarete entusiasti di questa incredibile pubblicazione. Le illustrazioni stabiliscono degli standard innovativi nella rappresentazione dei pappagalli in natura. Chiunque ami i pappagalli sarà affascinato da questa opera e la riterrà un ottimo investimento. Inoltre l'acquisto aiuterà a salvare i pappagalli."

Per saperne di più:

Telefonate in Australia al n.(61) (2) 45 75 5299, o visitate il sito

<http://www.jewelsofnature.com.au> O compilate e inviate il modulo a: Okko Boer, Fine Art Collectables Pty. Ltd, "Hillside" River Road, Lower Portland, NSW 2756 Australia

Il World Parrot Trust visita Fiji

di Kirsty Swinnerton, Wildlife Preservation Trust Canada (WPTC)

All'inizio dell'anno, su consiglio di Mr. Michael Dibben il British High Commissioner a Fiji, il National Trust for Fiji (NTF) ha contattato il World Parrot Trust. Mr. Dibben aveva svolto un ruolo molto importante in Paraguay per il programma educativo del WPT e riteneva che potessimo contribuire al programma di conservazione del NTF per i pappagalli. Così mi trovai su un volo di 26 ore, via Los Angeles e Hawaii, per rappresentare il WPT e passare 12 giorni a Fiji ospite del NTF. Il mio viaggio nel Maggio scorso doveva coincidere con il lancio di un manifesto per la conservazione dei pappagalli prodotto dal NTF, ma dovevo anche studiare i problemi che minacciano i pappagalli di Fiji e gli eventuali interventi del WPT. Avendo vissuto a Mauritius nell'Oceano Indiano per 12 anni, ero abituata alle isole tropicali, ma le Fiji sono quasi dieci volte più grandi con la metà della popolazione, e molte più foreste e fauna selvatica. Le Fiji comprendono più di 300 isole vulcaniche e coralline per una superficie di 18.300 km². Ci sono quattro isole maggiori, di queste Viti Levu, di 10.390 km², è la più grande, e Kadavu, di 411 km², è la più piccola. Le Fiji sono al terzo posto nel Pacifico per il numero di specie di uccelli che hanno un habitat limitato, di queste 26 specie sono endemiche.

Alle Fiji si trovano 6 specie di pappagalli, i più attraenti sono i Prosopiea. Localmente vengono chiamati Pappagalli Muschiati per il loro odore, e ogni specie o sottospecie viene identificata con il nome dell'isola dalla quale proviene. La specie più comune è il Lori dal Collare, *Phigys solitarius*. Quella più rara è il Lori dalla Gola Rossa, *Charmosina amabilis*, se ne trovano meno di 2.500 e solo nelle zone montuose. Il Lori dalla Fronte Blu, *Vini australis*, si trova solo sulle isole più meridionali delle Fiji, ma anche a Samoa, Tonga e altre isole della Polinesia centrale. I *Charmosina* e i *Vini* sono stati inclusi nel nuovo Parrot Action Plan come specie prioritarie per i progetti di conservazione.

Al mio arrivo a Viti Levu, sono stata accolta dal direttore del NTF, Birandra Singh, che mi ha portata a Suva la capitale, che sarebbe stata la mia base. Birandra mi ha parlato di notizie recenti che riguardavano il commercio illegale del Pappagallo Muschiato di Kadavu, *P.splendens*, e di come il NTF aveva iniziato un programma educativo rivolto agli abitanti di Kadavu. Lasciando l'aeroporto ci siamo fermati in una tipografia dove preparavano la versione finale del manifesto che sarebbe stato lanciato quella settimana. A Kadavu si sarebbe tenuta una cerimonia in coincidenza con una riunione dell'Amministrazione Provinciale, alla quale avrebbero partecipato alcune migliaia di persone. Purtroppo diluviò per tutta la settimana, e la pioggia ci impedì di atterrare. La cerimonia venne annullata. Passai la mia prima settimana incontrando ufficiali governativi, organizzazioni locali per la conservazione e conoscendo meglio il NTF.

National Trust for Fiji

Il NTF è affiliato al National Trust, UK, e ha le stesse responsabilità per il patrimonio culturale e naturale. Il NTF ha già organizzato varie campagne informative per le specie minacciate di estinzione. In particolare per la volpe volante di Fiji, per il Falco Pellegrino di Fiji, e per l'Iguana Crestata, specie endemica scoperta solo nel 1979. Vengono aiutati da molte organizzazioni estere

come lo zoo di Taronga e la Brehm Foundation che li consiglia sui programmi per la conservazione. Il NTF gestisce anche il Sigatoka Sand Dunes National Park e il Yaduataba Iguana Sanctuary. Nella sede di Suva ho incontrato uno staff appassionato ed entusiasta, composto da persone locali e da volontari

esteri che si occupano di molti aspetti della conservazione. Durante quella settimana incontrai anche il personale NTF dei parchi, il vice direttore Elizabeth Erasito e Robin Yarrow. Con il loro aiuto ho potuto stabilire quali sono i problemi principali per i pappagalli delle Fiji e ad avere qualche idea su come il WPT avrebbe potuto aiutarli.

Alla ricerca dei pappagalli selvatici

Nel frattempo non avevo visto neanche un pappagallo. Asesela Waqairoba, un volontario del NTF, suggerì di andare a visitare Colo-i-Suva, una piccola riserva a soli 20 minuti da Suva, dove avremmo potuto vederli. Appena 10 minuti dopo il nostro arrivo, e malgrado la pioggia, un piccolo gruppo di 4-5 Pappagalli Muschiati dal Petto Giallo, *P. personata* (conosciuto localmente come il pappagallo di Viti Levu), si posò rumorosamente sull'albero sopra a noi. A differenza delle altre 2 specie, questi sono di un colore verde brillante con una grande macchia giallo-arancio sul torace. Erano molto rumorosi e si chiamavano continuamente, dopo 10 minuti volarono via con una strana tecnica planante. Sentendomi incoraggiata, il giorno dopo andai alla Wailoku Forest Reserve. Malgrado gli alberi alti che impedivano la visuale sulla valle, quando riconobbi il richiamo dei Pappagalli Muschiati mi sembrò di sentirli costantemente, e li osservai in piccoli gruppi appollaiati sulle piante vicino al sentiero. Uno di loro, particolarmente curioso si fermò a circa 6 m da me.

Avevo bisogno di vedere direttamente quali sono i problemi che minacciano queste specie in natura, e volevo anche osservare il territorio del Lori dalla Gola Rossa per valutare le possibilità di effettuare ricerche sul campo. Reclutai due volontari australiani e partimmo per una spedizione di due giorni attraverso gli altipiani centrali di Viti Levu. Mi era stato detto che esiste solo una strada non asfaltata che traversa l'isola, e non sapevo in che condizioni l'avremmo trovata, ma era improbabile che si saremmo persi. Finimmo per trovarci in un labirinto di stradine e nessuna indicazione, mentre le montagne erano ancora lontane. Fortunatamente i locali parlavano un ottimo inglese, e dopo aver sbagliato strada un paio di volte ci trovammo su quella 'principale'. Salendo verso gli altipiani, tra le valli e le colline coperte da cascate di liane e vegetazione rigogliosa, passammo dei paesini immacolati con dei giardini curatissimi. Ci fermammo per osservare le colombe dorate, molte altre colombe colorate e i pipistrelli, ma stranamente vedemmo pochissimi Pappagalli Muschiati. La foresta sembrava un habitat ideale, e mi ero aspettata di vederne di più, ma era difficile trovarli. Avvicinandoci a Tomanivi, o il monte Victoria, il punto più alto dell'isola, dal parabrezza vedemmo un uccello verde brillante, forse un Lori dalla Gola Rossa, ma volò via velocemente.

Quando arrivammo in cima, ci trovammo in una nuvola fredda e umida, non c'erano alberi ma cespugli contorti e Cyatheaceae. Scendemmo a Tavua, sulla costa settentrionale, dove passammo la notte per poi proseguire verso gli altipiani di Nausori. La parte occidentale dell'isola è completamente diversa da quella orientale dove piove di più. Per tutto il giorno guidammo attraverso piantagioni di canna da zucchero e praterie, gli unici alberi visibili erano quelli di piccoli boschi riparati o in cima alle montagne. Le praterie vengono bruciate tutti gli anni impedendo la ricrescita delle foreste. Rimaneva pochissimo habitat adatto ai pappagalli, anche se vedemmo dei gruppi di Lori dal Collare che sembra possano vivere ovunque, anche nel centro di Suva.

Kula Eco-Park

Kula Eco-Park è un piccolo parco naturale privato sulla costa meridionale di Fiji, i proprietari sono Philip e Judy Felstead. Nel 1997 i Felstead hanno salvato il parco dalla rovina, rendendolo un centro per la fauna endemica di Fiji e per l'educazione ambientale. Mi interessava molto visitarlo perchè negli ultimi cinque anni avevo diretto il Gerald Durrell Endemic Wildlife Sanctuary a Mauritius ed ero interessata a progetti simili. Judy e il direttore del parco, Ramesh, mi fecero fare una visita guidata parlandomi dei loro obiettivi. Il centro ha in corso un progetto per la riproduzione in cattività dell'Iguana Crestato e del Falco Pellegrino di Fiji in collaborazione con il NTF, Taronga Zoo e la Brehm Foundation. Ramesh mi fece visitare le strutture all'avanguardia per la riproduzione di varie coppie di Falchi Pellegrini e del Falco di Fiji (*Accipiter rufitorques*). Il

parco ospita circa 25 Pappagalli Muschiati provenienti da varie isole, in maggioranza da Kadavu. Alcuni si trovavano in una grandissima voliera con molte piante dove dovevano sentirsi come a casa. Il

prossimo obiettivo era quello di farli riprodurre. Judy e Ramesh mi mostrarono il loro progetti per un centro di riproduzione e ricerca per le specie minacciate, con strutture per l'incubazione artificiale, l'allevamento a mano e con voliere per la riproduzione dei Pappagalli Muschiati non aperte al pubblico. Rimasi molto colpita dall'impegno e dall'entusiasmo dello staff e dalle strutture che avevano costruito. So per esperienza che gestire un centro come questo ai tropici, dove è difficile ottenere rifornimenti, l'elettricità va e viene, i cibi marciscono nell'arco di una giornata e le formiche riescono a vivere anche nei frigoriferi, è un lavoro molto duro.

Kadavu

La parte migliore del mio viaggio fu la visita a Kadavu, la quarta isola in ordine di grandezza, a 100 km a sud di Viti Levu. Il 75% di Kadavu è coperto di foreste, e ci sono solo 8.000 abitanti. Oltre a 20 specie native di uccelli, 4 delle quali sono endemiche, Kadavu ha una delle barriere coralline più grandi del mondo, la Great Astrolabe Reef lunga 50 km. Mentre con Asesela ci avvicinavamo alla pista di atterraggio sul pittoresco aereo-planino colorato, capii perché non eravamo potuti atterrare la volta precedente. La pista era larga come l'isola, allungata attraverso un istmo molto esposto che separa la parte orientale da quella occidentale. Pensavo che i paradisi tropicali non mi avrebbero impressionata, ma Kadavu mi tolse il fiato. Acqua turchese, foreste rigogliose, spiagge orlate di palme e uccelli dappertutto! I pappagalli di Kadavu erano appollaiati sugli alberi dietro la nostra guesthouse, la proprietaria ci disse che venivano tutte la mattina a mangiare le manioche nelle piantagioni. Quel pomeriggio, Asesela ed io fummo invitati ad incontrare il 'Tui Namuana', il capo del villaggio vicino. Ci dettero il benvenuto nella sala degli incontri, e ci offrirono lo 'Yaqona', una bevanda leggermente narcotica fatta con le radici di una pianta di pepe. Scoprii che rende la lingua insensibile, e sembra che indebolisca anche le gambe, ma fortunatamente, essendo una donna, non si aspettarono che ne bevessi molta. Asesela donò al Tui alcuni manifesti con i pappagalli e io gli donai una maglietta del WPT. Asesela era molto rispettato a Kadavu dove era stato amministratore provinciale per 16 anni. Insieme discutemmo il progetto del NTF e lo scopo del mio viaggio. Quando ce ne andammo eravamo stati divorati dalle zanzare, ma eravamo felici dell'interesse dimostrato dagli abitanti locali.

Il pappagallo di Kadavu è di un rosso acceso, con le ali verdi e blu, e la nuca blu. Le femmine sono leggermente più piccole dei maschi, con una testa più minuta. Li osservai mentre volavano sulle alture vicino al villaggio, sembravano usare sia gli habitat nativi che quelli introdotti. L'alto numero di specie endemiche che sopravvive ancora a Kadavu potrebbe essere dovuto all'assenza di predatori introdotti come le manguste, le gracule e i bulbul così abbondanti in altre isole. Ma a causa dei trasporti più efficienti degli ultimi anni, sono aumentate le probabilità che questi predatori vengano introdotti nelle isole, diventando una costante minaccia per la fauna di Fiji. Lasciando l'isola, la osservai dall'alto, e mi resi conto di quanto la parte interna sia ancora intatta. La maggior parte degli abitanti si sposta con le barche e ci sono poche strade. Kadavu è il vero gioiello di questo fantastico arcipelago.

Problemi e soluzioni

Uno dei problemi per la conservazione della fauna selvatica di Fiji, è la mancanza locale di conoscenze scientifiche, si sa poco sullo stato delle specie, l'ecologia e le minacce attuali. Con queste informazioni basilari potremmo stimare il declino delle popolazioni causato dal deterioramento dell'habitat e dalle catture. Molte delle conoscenze tradizionali sulla fauna selvatica sembra che sia andato perso, e non esiste il concetto dell'uso sostenibile del territorio. La campagna educativa del NTF ha contribuito a divulgare le informazioni localmente, ma c'è bisogno di fare di più. Nelle Fiji le popolazioni indigene posseggono l'83% della terra, questo li renderebbe i protettori ideali della fauna selvatica. La riproduzione in cattività può essere un elemento importante per la conservazione delle specie minacciate di estinzione, per aumentare il numero degli esemplari in natura e come mezzo educativo.

Un programma di riproduzione in cattività è stato proposto per il Pappagallo Muschiato di Kadavu e il Lori dalla Gola Rossa. Il Lori è sconosciuto in cattività e il Pappagallo Muschiato non si riproduce bene nelle zone al di fuori del Pacifico. Non ritenni che un programma internazionale di riproduzione al momento fosse una priorità, prima era necessario ottenere informazioni sullo

stato delle specie in natura. Se in futuro sarà necessario un programma di riproduzione, Kula Eco-Park

sarebbe il luogo ideale, specialmente in previsione di una reintroduzione.

Politica

Tornai in Inghilterra ritenendo con ottimismo che si sarebbero potuti ottenere dei finanziamenti per la conservazione a Fiji dal South Pacific Regional Environment Programme (SPREP). Ma poco dopo scoppiarono i disordini alle Fiji, mentre il primo ministro e il suo gabinetto furono tenuti in ostaggio. Di conseguenza i finanziatori internazionali non se la sentirono di investire in nuovi programmi per la conservazione e anche il WPT ritenne che era più prudente aspettare. Dopo venni a sapere che il budget già basso del NTF era stato ridotto a solo il 40%. Purtroppo è proprio in queste situazioni che la fauna selvatica ha più bisogno di aiuto. Quando manca la pace, e bisogna sopravvivere, l'assenza delle leggi può risultare in catture illegali, deforestazione e commercio della fauna selvatica. Fortunatamente la situazione politica della Fiji si è in gran parte risolta, speriamo che torni la stabilità e che il WPT possa continuare a sostenere il NTF e i pappagalli delle Fiji.

Vorrei ringraziare Birandra Singh, Asesela Waqairoba e tutto lo staff del NTF per avermi accolta calorosamente alle Fiji e aver reso il mio viaggio un successo. Ringrazio Jo Andrews per il suo sostegno e Dick Watling per i consigli e l'ospitalità.

Ringrazio molto Judy Felstead e Ramesh Chand a Kula per la bellissima visita, e Michael Dibben per il suo aiuto. Grazie anche a William Cross, Dieter Rinke e Greg Sherley per l'aiuto e i consigli, al mio capo Elaine Williams, al WTPC per il sostegno, a Andrew Greenwood e al World Parrot Trust per aver reso possibile questo viaggio.

Parrocchetti Echo - Per la prima volta usano un nido artificiale!

di Lance Woolaver

Qui a Mauritius è appena iniziata la stagione riproduttiva 2000/2001 dei Parrocchetti Echo, e è stato fatto già un progresso entusiasmante per la loro conservazione. Una delle femmine che abbiamo reintrodotta "Txiki" ha deposto le uova in un nido artificiale messo in natura. Un uovo si è schiuso e attualmente sta allevando un piccolo sano di 4 giorni. 'Txiki' era stata reintrodotta a Plaine Lievre nell'Aprile del 1998. All'inizio di questa stagione era stata osservata con un maschio selvatico, ed aveva cominciato ad esaminare gli otto nidi artificiali poco dopo che erano stati installati lo scorso Agosto. Altri tre Eco reintrodotti sono stati visti esaminare i nidi artificiali, ma non ne hanno ancora scelto nessuno, speriamo che lo facciano. Questo è un passo importante, perchè può costituire un altro metodo per aumentare velocemente a breve termine il numero dei Parrocchetti Echo. Abbiamo scelto dei siti facili da raggiungere e da proteggere dai ratti e specie competitive come le gracule indiane e i White-tailed Tropicbirds che l'anno scorso sono stati uno dei principali problemi.

Tre piccoli furono uccisi da una coppia di Tropicbirds che si sono impossessati del nido. Fortunatamente, prima che iniziasse questa stagione riproduttiva, abbiamo potuto risolvere il problema abbastanza facilmente riducendo il foro di entrata dei nidi dei Parrocchetti Echo. Gli Echo accettano i cambiamenti ai loro nidi se hanno il tempo di abituarsi. Malgrado la perdita di questi tre piccoli, e di altri quattro causata da un'infestazione di moschini, la stagione 1999/2000 è andata benissimo, con un totale di 19 piccoli che hanno lasciato il nido! Anche questa stagione sta procedendo bene. Abbiamo già due coppie con dei piccoli sani, e altre quattro coppie stanno covando le uova. Altre sette coppie stanno esaminando i nidi, quattro delle femmine sono state reintrodotte.

Siamo stati piacevolmente sorpresi dall'interesse a nidificare che mostrano le nostre femmine di un anno. Molti giovani sono stati osservati mentre si accoppiavano e esaminavano nidi. Ci aspettavamo questo comportamento dalle femmine di due anni, e ci incoraggia osservarlo nei giovani. Questo ci fa sperare che nell'arco di pochi anni gli Echo potranno essere rimossi dalla lista delle specie critiche di Mauritius. Vorremmo ringraziare Mike Reynolds e tutti i membri e lo staff del World Parrot Trust per averci aiutato a avvicinarci sempre di più a questo obiettivo.

12 Specie per il WPT

Dodici specie di psittacidi che evidenziano le minacce verso tutti i pappagalli e tutta la natura. Nei suoi dodici anni di vita il WPT è stato in grado di aiutare a finanziare i progetti per la conservazione di 37 specie in 22 paesi, come l'Australia, il Brasile, Mauritius, e il Sud Africa. Sono nate filiali in 13 paesi, e si sono iscritte migliaia di persone che hanno a cuore i pappagalli. In tutte queste attività, gli interessi dei pappagalli, e non delle persone, sono sempre stati considerati prioritari.

Il WPT ha scelto 12 specie emblematiche per la nostra campagna I PAPPAGALLI HANNO BISOGNO DI AIUTO. Con una eccezione, le specie elencate fanno parte delle 90 specie prioritarie incluse nel Parrot Action Plan, un documento essenziale pubblicato dall' IUCN, The World Conservation Union. Questo piano globale è stato sviluppato e finanziato in gran parte dal World Parrot Trust.

Vi preghiamo di studiare queste 12 specie, ognuna ha ricevuto il sostegno del WPT, ma hanno bisogno di ricevere più aiuto. Proponiamo ai singoli iscritti, ai clubs o agli zoo di scegliere una specie e raccogliere fondi per la sua sopravvivenza. E' un'ottima opportunità per gli iscritti del WPT di partecipare direttamente alla conservazione di una determinata specie. Pubblicheremo su PsittaScene tutte le donazioni ricevute per queste 12 specie.

Ara di Lear - Foto M.Reynolds

In natura si sono ridotti a circa 150 esemplari a causa delle catture illegali. La specie è anche minacciata dalla carenza dei frutti di palma, loro cibo principale, e dagli agricoltori che gli danno la caccia.

Guaruba guraouba - Foto di K.Ewart

Minacciati dalla perdita dell'habitat e dalle catture. Vengono abbattuti gli alberi dove sostano e nidificano. Sarà necessario comprare dei terreni per assicurare la loro sopravvivenza. Il WPT sta collaborando con il Dr.Carlos Yamashita ed ha istituito il Fondo per la Sopravvivenza dei Guaruba.

Ara ambigua - Foto S.Winter

Nel Costa Rica sopravvivono meno di 100 esemplari. Questa specie nidifica nei grandi alberi di Almendro che vengono abbattuti sempre di più. Il Dr.George Powell sta conducendo un ottimo progetto per la conservazione, il WPT ha fornito dei finanziamenti.

Amazzone di St.Vincent - Foto M.Reynolds

Questa specie spettacolare, come tutte le rare specie isolate, è considerata minacciata. In natura gli esemplari sono circa 800, ma hanno ancora bisogno di sostegno. Il WPT ha fornito assistenza veterinaria, fondi per ricerche e per la costruzione di voliere.

Amazzone Imperiale - Foto M.Reynolds

Un'altra specie isolana, di Dominica nelle Indie Occidentali. Ne sopravvivono meno di 100 esemplari. E' stato appena creato un nuovo parco nazionale che sarà di grande aiuto per la sopravvivenza dell'Amazzone Imperiale. Il WPT ha contribuito con dei fondi per l'acquisto dei terreni del parco.

Ara Giacinto - Foto WPT

Questa Ara è la specie più desiderata dagli avicoltori. In 30 anni la popolazione in natura si è ridotta da 30.000 a 5.000 esemplari. Il Fondo per le Are Giacinto del WPT ha contribuito alla loro conservazione, ma sono necessarie nuove donazioni.

Parrocchetto Echo - Foto L.Woolover

Finalmente, una buona notizia! Questa specie di Mauritius era ridotta a 12 esemplari, ma Carl Jones e il suo gruppo di ricerca hanno usato le loro grandi capacità per aumentare la popolazione dei Parrocchetti a oltre 100 esemplari. Il WPT ha finanziato questo progetto, fornendo oltre £90.000 sterline.

Cenerino - Foto R.Low

A differenza delle altre 11 specie, i Cenerini non sono inclusi nella I Appendice CITES (che include le

specie più minacciate). Ma il WPT ritiene che le catture indiscriminate per l'esportazione dall'Africa Occidentale potrebbero portare alla sparizione di questa specie in pochi anni. E' necessario effettuare delle ricerche urgenti.

Cacatua delle Palme - Foto R.Low

Questa specie, molto richiesta nell'avicoltura, è minacciata dalle catture e dal commercio nella Nuova Guinea e nelle aree limitrofe, sia per l'esportazione illegale che per i mercati interni Indonesiani. Il WPT sta finanziando una ricerca a Cape York, Australia, sulla biologia di questa specie poco conosciuta

Kakapo - Foto D.Merton

Ufficialmente classificati come estinti in natura, i Kakapo sono tra gli uccelli più straordinari. Ne sopravvivono solo 62 esemplari seguiti con attenzione dal Dipartimento per la Conservazione della Nuova Zelanda su alcune isole non abitate. Il WPT ha fornito l'assistenza veterinaria a questo programma.

Lori dalla Gola Rossa - D.Watling

Questa è una specie misteriosa delle isole Fiji. Scarsamente avvistata per 100 anni, ne sono stati recentemente osservati piccoli gruppi di 2-6 esemplari. Il WPT sta collaborando con il Fiji National Trust per organizzare e finanziare un programma di ricerca, e per aiutare le altre 5 specie di psittacidi delle Fiji.

Cacatua delle Molucche - Foto WPT

Per la sua bellezza la specie è minacciata dalle catture illegali. Si riteneva che sopravvivessero pochi esemplari di questo Cacatua sull'isola di Ceram in Indonesia, ma da una ricerca recente sembra che la specie sia più numerosa di quanto non si pensasse. Occorrono più informazioni.

Questioni finanziarie

Di Michael Reynolds

E passato molto tempo da quando vi abbiamo parlato di questioni finanziarie, ma ora ci sono degli argomenti che vanno affrontati. La nostra quota d'iscrizione è rimasta invariata da quando, 12 anni fa, è nato il WPT. Per sole L.50.000 include i costi per la pubblicazione e la spedizione di PsittaScene quattro volte l'anno (L.25.000), e i nostri bassi costi operativi (13.000). Ma di ogni iscrizione, rimangono solo circa L.12.000 per finanziare gli obiettivi principali del World Parrot Trust, i progetti per la conservazione dei pappagalli in natura e per il benessere di quelli in cattività.

Siamo certi che i nostri iscritti vorranno continuare a ricevere PsittaScene, sappiamo che è una rivista molto apprezzata per le notizie sui pappagalli in generale, e in particolare per quelle sui progetti del WPT. Se dobbiamo aumentare i nostri finanziamenti ai progetti di conservazione, pensiamo che questo sia il momento giusto per aumentare la quota d'iscrizione annuale a L.65.000. L'aumento verrà interamente destinato ai nostri progetti, in natura e in cattività. La nuova quota entrerà in vigore il 1 Gennaio 2001. E' ancora possibile diventare soci a vita per L.700.000, e abbiamo aggiunto una nuova categoria per chi può essere più generoso. E' quella del 'Socio per la Conservazione', richiede un pagamento unico di L.2.200 o di L.3.300.000. Per avere più informazioni potete contattare la sede WPT più vicina.

Lasciti

I lettori di PsittaScene ricorderanno che negli ultimi anni il WPT ha avuto la fortuna di ricevere due lasciti consistenti. Abbiamo prima ricevuto \$73.000 dal patrimonio di David Kyle Brown, un membro statunitense. Poi abbiamo ricevuto \$140.000 dal patrimonio di Leonard e Sheila Hodge, che vivevano vicino a Paradise Park in Cornovaglia, anche loro membri del WPT. Il mese scorso siamo stati informati che il WPT avrebbe ricevuto un lascito di circa \$30.000 da un avicoltore francese, M.Philippe Maisonneuf. Abbiamo ricevuto delle grosse cifre da tre paesi diversi.

Vorrei sottolineare, che è solo grazie a questi lasciti che il WPT ha potuto assumere un nuovo direttore. I lasciti possono avere un'importanza vitale per le finanze delle organizzazioni no-profit. Sono iscritto alla Royal Society for the Protection of Birds (RSPB), un'organizzazione molto grande con più di un milione di iscritti. In un anno, le loro entrate sono passate da £41 milioni £49 milioni, di quest'ultima cifra, almeno £15 milioni provengono da lasciti. Questo indica che chi ama gli uccelli vorrà anche aiutarli tramite un lascito. Vorrei suggerirvi di destinare un lascito al World Parrot Trust, è un ottimo modo per ricordare i pappagalli che amate e aiutare le specie minacciate di estinzione in natura. Ci fosse interessato potrà scrivere al WPT-UK per richiedere il testo che può essere incluso in un testamento. Speriamo molto che i nostri iscritti riterranno il WPT meritevole di essere ricordato, è un'organizzazione che è durata nel tempo e ha lavorato bene per i pappagalli. Vi ringrazio.